**La grande coalizione**

**Merkel socialista e costosa**

Rubrica di Jan Fleischhauer

**In tutti si possono vedere i segni dell’infanzia. Nella Merkel emergono il padre pastore e la RDT.**

L’accordo di coalizione è stato definito da Martin Schulz come la “fine dell’austerità”. L’ha riferito all’Eurozona, ma è valido anche in senso molto più generale. Il prossimo governo non ha freni per quanto riguarda le spese. Se anche c’era una volontà di moderazione, questa è andata in fumo nei negoziati notturni.

Bisogna evitare di fornire troppe cifre se non si vuole finire per annoiare il lettore. Ma qui servono. 1,392 bilioni di euro: è questa la cifra che il piano finanziario del governo federale prevede di spendere nella legislatura in corso. E dato che questa somma leggendaria non basta ancora per guidare la grande coalizione, si sono accordati per spendere ulteriori 46 miliardi di euro, affinché si possa davvero soddisfare ogni desiderio.

Prima ancora che il nuovo consiglio dei ministri abbia prestato giuramento, Angel Merkel può rivendicare il primato di cancelliera più cara di tutti i tempi.

Io rispetto la cancelliera, davvero. Ammiro la tenacia e la meticolosità con cui affronta ogni problema che le si pone innanzi. Non conosco nessuno che lavori così duramente per la Germania. Non può dormire più di quattro, cinque ore, e poi è già ora di ricominciare da capo. Tuttavia non si lamenta mai e non sfoga lo stress su altre persone.

Credo solo che Angela Merkel abbia un rapporto sconsiderato con i soldi degli altri. È questo il problema che ho con lei.

Sembra non considerare per niente il fatto che “libertà” può significare anche decidere da sé per cosa spendere ciò che si guadagna. In tutti si possono vedere i segni dell’infanzia. Più si invecchia, più questi segni si fanno visibili. Nella Merkel emerge la combinazione di padre pastore e RDT. Chiamatela pure sobrietà evangelica se il rimando al socialismo vi sembra troppo duro: si tratta della stessa cosa.